

Centocittà

incontri e appuntamenti

7
l'Unità

Sabato
20 maggio 2000

BRESCIA A giugno una mostra dedicata ai Longobardi

Le trecce morbide della "nefandissima gens"

Un papa li definì nell'Alto Medioevo "nefandissima gens" e toccò attendere l'Ottocento e i versi del Manzoni per tornare a commuoversi per l'infelice sorte degli umanissimi Adelchi ed Ermengarda. Stiamo parlando di quei Longobardi, ai quali è dedicata una grande mostra in programma a Brescia dal 18 giugno al 19 novembre: si chiama "Il futuro dei Longobardi", e sarà ospitata nel complesso monumentale alto medievale di San Salvatore e Santa Giulia, il museo della città. Si tratta della prima grande mostra su questo popolo, che vuole rileggere questo periodo grazie agli studi più recenti e alle novità di scavi e indagini nei maggiori siti longobardi in Italia e alla decisiva attribuzione di alcuni monumenti. Altro che "nefandissima gens": i Longobardi erano intellettuali e artisti, emigrati ad Aquileia, Trascrivono i classici come Seneca. Parlavano e scrivevano in latino. Diedero vita ad una scrittura, la beneventana, che si diffuse fino alla Dalmazia e si mantenne viva nell'Italia del Sud fino al XIII secolo: una scrittura minuscola perché più rapida, che prende meno spazio e «scrivere bene significa salvare l'anima». Furono loro a sviluppare l'arte dello smalto "cloisonné". A rinno-

vare la tradizione figurativa dell'Occidente, contro l'iconoclastia bizantina, riscoprendo la figura umana, disegnata e in rilievo. La mostra parla del futuro perché per la prima volta si spinge oltre il 774 (la sconfitta ad opera di Carlomagno) nel regno dei Franchi, nelle terre dei Longobardi del Sud, i vivacissimi principati o conte di Benevento, Capua, Salerno. I curatori (Carlo Bertelli e Gian Pietro Brogiolo, con Jacques Le Goff presidente del comitato scientifico) hanno scelto più di 500 fra affreschi, smalti, oggetti in metallo, gioielli, sculture, codici miniati, monete (l'unica moneta d'oro di Desiderio è dedicata a Brescia). Nella mostra di Brescia saranno presenti novità assolute come gli affreschi della basilica di Santa Maria Maggiore nel monastero di San Vincenzo al Volturno, "Pompei del Medioevo", o come la documentazione dell'impressionante tomba di Ariperga, recentemente scoperta nella chiesa di San Felice a Pavia. Simbolo della mostra è la spettacolare croce processionale detta di Desiderio (VIII-IX secolo), alta un metro e 20, con 212 fra pietre preziose, antichi cammei romani, ritratti del IV secolo di vetro dipinto, miniature su pergamena sotto vetro.

E la stessa sede (il monastero longobardo di Santa Giu-

lia) aggiunge una delle testimonianze più importanti dell'architettura dell'Alto Medioevo conservata in alzato: la basilica di San Salvatore, definitivamente attribuita all'età longobarda e alla politica dell'ultimo re longobardo Desiderio e della moglie Ansa, di cui ci sarà la parziale ricomposizione di stucchi, sculture, affreschi (selezionati in oltre 7.000 frammenti). Uno dei personaggi simbolo della mostra potrebbe essere Petronace: longobardo-bresciano, al quale si deve la ricostruzione, ad inizio VIII secolo, dell'abbazia di Montecassino, distrutta due secoli prima proprio dai Longobardi giunti dalla Pannonia. Nella mostra di Brescia ci saranno opere famose e assolute novità, come la notissima "Lamina di Agulfio" dal Bargello, rame dorato e sbalzato che canta il trionfo del re, fra guerrieri e Vittorie alate, oltre che quegli e Editti e leggi che saranno una delle eredità più importanti dei Longobardi, il cui diritto consuetudinario sarà alla base del diritto comunale italiano. Per chi vorrebbe sfogliare questi antichissimi codici o manoscritti che non si possono toccare, ci sono postazioni multimediali che fanno sfogliare le riproduzioni delle pagine miniate e che "animano" in scene di battaglia le armi e le armature longobarde.

Metropolis

IN BREVE

SAVONA

Amazzonia per i ciechi

Appena inaugurata la mostra «Amazzonia nelle mani», una rassegna che nasce come percorso sensoriale attraverso oggetti, odori e suoni della regione sudamericana. L'esposizione, che resterà aperta al pubblico sino all'11 giugno nelle sale del Castello dei marchesi del Carretto di Garlenda, è stata curata dall'antropologa Leandra Gatto e promossa dal comune di Garlenda in collaborazione con la provincia di Savona, il Lyons Club Valledel Lerrone, l'Unione italiana ciechi, il movimento apostolico ciechi e la Lega del Filodoro. «Si tratta di una esposizione del tutto innovativa - spiegano gli organizzatori - grazie all'adiretta fruibilità di oggetti originali da parte dei visitatori. Per questo è rivolta a qualsiasi visitatore ma con particolare riguardo ai ciechi e sordociechi, pubblici discriminati nelle mostre tradizionali». A corollario della mostra si svolgeranno, sempre nelle sale del castello, «gli incontri del sabato» in cui si parlerà di «diritti umani e diversità culturali», di «spesibilità nella prevenzione delle malattie oculari», di «commercio equo e solidale: sfida al mercato mondiale». Gli oggetti e i reperti in mostra appartengono alla collezione privata di Aldo Lo Curto, medico di origine siciliana che dal 1978 si prodiga come volontario nei paesi in via di sviluppo.

BOLOGNA

Liuteria in festival

Un seminario internazionale diretto dal liutaio italo-americano John Monteleone, un convegno utile per porre a confronto la scuola liuteria americana e quella italiana, nove concerti e tre mostre sono il menu proposto dalla terza edizione de «Luoghi della Liuteria». L'iniziativa, nata per valorizzare la tradizione liuteria e musicale del centopievese, è organizzata dai Comuni di San Pietro in Casale, Cento e Pieve di Cento, nella provincia di Bologna. La liuteria classica del centopievese, ebbe inizio sul finire dell'Ottocento grazie a Carlo Carletti (1873-1941) che fu allievo di Raffaele Fiorini (1828-1898) e Augusto Pollastri (1877-1927). Carletti, in pochi anni, in modo originale, sviluppò autonomamente la sua arte qualificandola su piano nazionale ed internazionale. L'originalità della tecnica liuteria del centopievese ben si colloca, distinguendosi da altre scuole, nel panorama nazionale. «Luoghi della Liuteria» costituisce un appuntamento rivolto ai liutai professionisti e al pubblico di amatori. Le mostre previste verranno ospitate nel Centro «Le Clarisse» di Pieve di Cento e nel Teatro «G. Borgatti» di Cento; propongono una panoramica del lavoro dei giovani liutai italiani distinti particolarmente in campo internazionale ed una serie di strumenti di Mario Maccaferri (Cento 1900 - New York 1993), che fu uno dei più attivi allievi di Luigi Mozzani. John Monteleone, in un seminario della durata di tre giorni, esporrà le tecniche maturate in America, quell'«America» con cui Carlo Carletti ebbe continui contatti fornendo strumenti a grandi musicisti. All'iniziativa hanno inoltre aderito: la Civica Scuola di Liuteria di Milano, l'Associazione Liuteria Italiana, la Scuola di artigiani del Centopievese e il Teatro «G. Borgatti» di Cento. Infine da segnalare un appuntamento per i più piccoli: Stefania Segantini, non nuova a simili esperienze, presenta una storia illustrata «I liuti e gli spaventapasseri», che descrive un non precisato paese che vive con grande armonia grazie alla musica suonata da strumenti realizzati da valenti liutai. Le iniziative si svolgono dal 20 maggio fino alla fine di giugno. Per maggiori informazioni: Comune di Pieve di Cento Ufficio Pubbliche Relazioni (Urp) Tel: 051/6861488 Fax: 051/874308E-mail: urp.pieve@provincia.bologna.it Ufficio Cultura Comune di Pieve di Cento Tel: 051/974804.

DOVE COME & QUANDO

MASSA

Sotto il cielo di Roma al Palazzo Ducale

La rinascita di Roma come polo di attrazione della scultura mondiale è al centro della mostra «Sotto il cielo di Roma» aperta sino al 27 agosto al Palazzo Ducale di Massa. Attraverso 34 sculture dei maggiori artisti europei, provenienti dall'Ermitage di San Pietroburgo, viene documentato come la scuola italiana tornò ad essere modello di riferimento nazionale attorno alle figure di Antonio Canova e Bertel Thorvaldsen. Sono esposte opere dei francesi Etienne Monnot, Pierre Kegros, Jean-Baptiste Theodor, Prosper D'Epinau, del danese Bertel Thorvaldsen (presente con tre sculture fra cui il Ganimede, una delle sue più famose), del tedesco Emilie Wolff, del russo Loganovskij che si confrontano con i classici della scultura italiana del tempo, da Camillo Rusconi a Angelo de Rossi, da Canova (presente con due marmi di diversa suggestione come Maria Maddalena e Amore alato, a Pietro Tenerani) a Giulio Monteverde e Bartolomeo Pinelli. Ne esce così uno spaccato significativo dell'influenza italiana sulla nascita della scultura europea dal barocco al verismo. La mostra, curata da Sergej Androsov, e il relativo catalogo, curato da Massimo Bertozzi, consente anche di ammirare la ricca e importante collezione di scultura europea del museo di San Pietroburgo.

TRENTO

Effetto "noir"

o il piacere della paura

È stata aperta nello Spazio Foyer del Centro S. Chiara a Trento la mostra «Effetto noir». Un sottile senso di piacevole paura è dedicata ai protagonisti del fumetto, della letteratura e del cinema «noir». La mostra, che fa seguito a quelle dedicate a Tex e alla Fantascienza, è suddivisa in quattro sezioni. La parte storica introduce agli artisti illustratori che operarono tra fine '800 e primi '900 in particolare sui racconti di Edgar Allan Poe e degli scrittori decadenti e simbolisti. La seconda sezione confronta letteratura e illustrazione, coinvolgendo anche la narrativa popolare (Nick Carter,

Nat Pinkerton) e lo stuolo dei criminali gentiluomini (Rocambolo, Fantomas, Raffles). La terza sezione è dedicata al fumetto italiano storico, nato negli anni '40 e affermatosi negli anni '60 con Diabolik e i molti epigoni, fino alle storie d'autore edita da Sergio Bonelli a partire dagli anni '80 (Dog Dylan, Julia Magico Vento, Napoleone). Sono in mostra tavole originali, albi, copertine. Il cinema noir, nato in America con Hitchcock, è rappresentato nella quarta sezione, con grandi affiches accompagnate da locandine e chieromani. La mostra è promossa dall'assessorato alla cultura della Provincia di Trento, l'editrice Astorina, Sergio Bonelli editore e studio bibliografico Little Nemo. Dopo Trento la mostra andrà a Torino e Carpi.

VENEZIA

La prima copia stampata del Corano in arabo

Bibbie, corani, testi sacri e liturgici ebraici, islamici e cristiani, editi tra il XV e il XVII secolo a Venezia, saranno esposti nelle sale della Libreria Sansoviana della città dal 28 maggio al 29 luglio. La mostra, organizzata dalla Fondazione Cini in collaborazione con la Biblioteca Marciana, è intitolata «Le civiltà del libro e la stampa a Venezia. Testi sacri ebraici, cristiani, islamici dal Quattrocento al Seicento». L'iniziativa prende spunto dal fatto che tra il '400 e il '500 Venezia era il maggior centro di produzione di libri a stampa del mondo, e dove dai 100-150 torchi, contemporaneamente attivi, uscivano non solo libri in latino e in italiano, ma anche in greco, ebraico, arabo, armeno, ceco, croato e serbo. Ciò derivava dal tradizionale cosmopolitismo della società veneziana, dalla ricchezza dei canali commerciali e diplomatici che intratteneva con tutto il mondo mediterraneo e con i paesi europei, ma anche per l'ampia libertà concessa dalla Repubblica Veneta agli stampatori, che per circa un secolo dall'introduzione della stampa nella laguna (1469) non furono in pratica assoggettati ad alcun vincolo. Nella mostra saranno esposte oltre 100 opere a stampa provenienti in prevalenza dalle raccolte della Biblioteca Marciana e della Fondazione Cini, tutte di grande rarità. In vari casi si tratta di esemplari unici come la prima copia stampata del Corano in arabo.

MILANO

Al Castello Sforzesco il "crogiuolo" degli ebrei

La storia della comunità ebraica milanese negli ultimi due secoli è documentata nelle 300 fotografie della mostra «Milano crogiuolo di ebrei». Da dove, da quando, inaugurata al Castello Sforzesco. Gli ebrei tornarono a Milano ai primi dell'Ottocento, dopo un esilio durato tre secoli: nel 1591 erano stati espulsi dal Ducato di Milano con un decreto delle autorità spagnole. Ritornarono quindi nel capoluogo lombardo, venendo per lo più da Mantova, dal Piemonte e dal Tirolo. Il primo oratorio lo costruirono nel 1840, quando la comunità contava circa 200 persone. Seguì nel 1888 la costruzione della Sinagoga di via Guastalla, su progetto dell'architetto Luca Beltrami. La comunità si espanse quindi notevolmente, divenendo la promotrice della prima Federazione delle Comunità Israelitiche Italiane. A Milano crearono anche loro scuole. Un progresso cui posero fine nel 1938 le leggi razziali e le persecuzioni sfociate nei campi di sterminio nazisti. E «per non dimenticare» che è stata promossa la mostra.

INTERNET



"Mimu", e viaggi tra i capolavori di quaranta musei milanesi

È entrato in funzione «Mimu-Milano Musei»: il sito Internet con cui il Comune di Milano dà la possibilità di visitare virtualmente tutti i musei e le collezioni pubbliche della città. Complessivamente Mimù fornisce informazioni su 40 musei, attraverso 400 pagine di testo, corredate da oltre 500 immagini a colori e in bianco e nero, colle-

gate tra loro da 25 mila Link.

Agli indirizzi web www.mimu.it e www.rcs.it/mimu vengono fornite numerose informazioni: «come arrivare» (mappa di Milano, mezzi pubblici); orari di apertura e prezzi; servizi disponibili; la storia delle singole collezioni e degli edifici che le ospitano; curiosità e aneddoti di costume;

«dentro il museo» (panoramica delle opere principali); mappa delle sale; «appuntamenti» (notizie costantemente aggiornate su attività, mostre e manifestazioni).

Sono state inserite nel sito anche una sezione di giochi a quiz sui musei milanesi, sezioni didattiche e un laboratorio dedicato ai giovanissimi.

VERONA

L'Inferno di Dante torna a Castelvecchio

Sette secoli dopo, Dante è tornato a Verona, a Castelvecchio, dove fu ospite di Cangrande della Scala. Fino al 30 luglio, l'Inferno dantesco rivive nell'interpretazione «agghiacciante ed indelebile» che dai versi ha tratto l'americano Michael Mazur. Alle incisioni sono affiancati brani della nuova traduzione inglese del testo di Dante realizzata dal "poeta laureato" Robert Pinsky. Le 75 stampe create dal 1992 a quest'anno da Mazur, sono destinate a restare, per volontà dell'artista, patrimonio del Gabinetto di disegni e stampe del Museo di Castelvecchio. Sono state realizzate con la tecnica fortemente emotiva del monotypo (stampa unica) e dell'acquaforte. Piuttosto che usare la consueta raffigurazione del poeta e della sua guida, Mazur descrive in prima persona il percorso: con l'artista come nostro Virgilio noi vediamo ciò che Dante ha visto. La tematica infernale coinvolge da tempo l'attività di Mazur e molti di questi monotypi sono serviti, nel 1994, ad illustrare la fortunata nuova traduzione inglese di Pinsky, autore anche di una nuova poesia scritta appositamente per questa

occasione. La mostra è promossa dal Comune, dal Museo di Castelvecchio e dall'American Academy in Rome che curerà il trasferimento della mostra a Roma dal 26 ottobre al 7 gennaio.

NAPOLI

Il teatro mobile di Leonardo da Vinci

Sarà esposto in pubblico per la prima volta a Napoli il foglio di Leonardo Da Vinci con gli studi sul teatro mobile per la messa in scena dell'Orfeo di Poliziano. Il foglio farà parte della mostra su «Leonardo e l'Europa» aperta dal 3 giugno al 23 luglio a Villa Pignatelli. Gran parte dei pezzi esposti si trasferiranno poi al Palacongressi di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) dal 30 luglio al 30 settembre. È stato lo stesso Pedretti a scoprire, nel giugno 1999 dopo quasi mezzo secolo di ricerche, il celebre disegno che fino al 1955 era conosciuto a pochi addetti ai lavori. Solo lo scorso anno, infatti, il proprietario del documento ha consentito allo studio di esaminarlo. Secondo Pedretti il disegno, datato attorno al 1508, proviene dal Codice Atlantico e raffigura il teatro che potrebbe essere stato costruito al tempo in cui il maestro era al servizio

del governatore francese a Milano, Charles d'Amboise. Il disegno mostra un meccanismo assai ingegnoso, su cuscinetti a sfera che prevedeva che durante la rappresentazione si aprisse una montagna da cui appariva Plutone, il dio degli inferi, a cui Orfeo chiedeva la restituzione di Euridice.

PISA

Donne fotografe e videoproiezioni

Donne fotografe e videoproiezioni nelle due mostre allestite a Palazzo Lanfranchi per iniziativa della Fondazione Teseco per l'Arte in collaborazione con il Comune di Pisa. Si tratta di «Who's That Girl?» e «Grazia Toderi» aperte da oggi al 18 giugno. La fondazione opera nel settore dell'arte contemporanea, ed è parte del Gruppo Teseco, azienda che opera da oltre quindici anni nel settore dell'ingegneria ambientale. «Who's That Girl?» presenta le immagini di otto artisti contemporanei di rilievo internazionale. Accanto a nomi molto conosciuti come quelli di Mariko Mori, Yasumasa Morimura, Cindy Sherman, Laurie Simmons e Meghan Boody, figurano autori meno noti come Janone Antoni, Nikky S. Lee e la francese Claude Cahun. Il te-

ma dell'identità è invece affrontato nella personale di Grazia Toderi, che è composta da due video che mettono in evidenza il tema del dialogo fra maschile e femminile.

PAVIA

A Belgioioso il bello della campagna

Un percorso attraverso le meraviglie della campagna, raccontate durante tre secoli di opere d'arte. È il tema della mostra 110 quadri provenienti da tutto il mondo, viene tracciato un tragitto ideale che guida lo spettatore attraverso i temi ricorrenti della vita campestre: la caccia, il lavoro nei campi, lo scorrere delle stagioni, le feste, i banchetti, i giochi. Non manca anche il riferimento alla mitologia, una serie di dipinti che rappresentano il fantastico e poetico del mito greco immerso nei piaceri della vita all'aperto. Oltre ai quadri, i visitatori potranno ammirare una rara collezione di armi, proveniente dal museo dello armi Beretta, dalla raccolta Odescalchi e dal Museo di Palazzo Venezia.

